

# COMMUNITAS

Periodico della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino



GUARDANDO LA CATTEDRALE

## L'amore familiare: vocazione e via di sanità

*Anno Famiglia  
Amoris Laetitia*

**L'**amore familiare: vocazione e via di sanità è il titolo del prossimo **Incontro mondiale delle famiglie** che quest'anno si svolgerà in modalità multicentrica: oltre all'appuntamento di Roma per tremila delegati da tutto il mondo, ogni Diocesi è invitata a vivere un momento unitario con il proprio pastore. **Ed è desiderio del nostro vescovo Oscar proporre un'esperienza ecclesiale rivolta a tutte le famiglie il prossimo 26 giugno**, per un incontro diocesano che potrà rivelarsi una preziosa esperienza di "partecipazione, comunione e missione" delle famiglie stesse.

Il tema che papa Francesco ci propone è apparentemente scontato, l'amore familiare, ma nasconde provocazioni fondamentali, proprio come il Vangelo, quella buona novella che non ci lascia tranquilli, ma ci spinge a sognare con Dio, che magari ribalta le nostre prospettive.

Cercheremo quindi di capire bene il titolo del X Incontro Mondiale delle Famiglie, per lasciarci stimolare sin da ora indagandone il significato.

Iniziamo da "l'amore familiare". Dovremmo sapere cos'è, ma qui è inteso in senso ampio, non solo l'amore coniugale in

senso stretto ma anche l'amore per i figli e la relazione fraterna tra i figli, quella tra nonni e nipoti... E poi non c'è nel titolo «l'amore tra due sposi cristiani cattolici» ma solo l'amore familiare, quello che si vive in tutte le famiglie del mondo! È quindi da intendersi in modo inclusivo, o meglio: siamo tutti sulla stessa barca, tutti viviamo delle relazioni che possono essere significative e il papa ci chiede di partire da questo carattere comune che ci unisce.

Le altre parole del titolo non sono invece molto chiare, possono essere luogo di equivoco.

Vocazione: cos'è vocazione? Una chiamata? Chiamata a che cosa? E poi la vocazione non è quella dei preti e delle suore? Quindi se il Papa mette qui il termine vocazione vuol dire che l'amore familiare non è solo una cosa che costruiamo io e te, noi due, la nostra famiglia, ma c'entra anche Dio, che ci chiama a questo amore.

Anche qui ci sarebbero tante cose da dire e da riscoprire: ad esempio siamo convinti che il matrimonio cristiano sia una vocazione? E che sia un sacramento? E che sia una vocazione – chiamata – alla missione?

Pochi sanno che **il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1534 indica Ordine e Matrimonio come sacramenti «ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri.** Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio». Analizziamo brevemente queste parole. Anzitutto Ordine e Matrimonio vengono affiancati in questo numero del Catechismo, specificando che sono entrambi per la missione e l'edificazione della Chiesa. E poi la prospettiva è quella dell'amore donato, del servizio agli altri come unica via per contribuire alla salvezza, ovvero la felicità! Questa visione è, a nostro parere, davvero innovativa anche se scritta su un documento di diversi decenni fa e comunque ancora attuale: perché non viverla appieno? Perché non provare a vivere l'amore familiare come dono che dà senso alla vita? E perché non cercare di vivere la vocazione di sposi a stretto contatto con i sacerdoti? Potremmo iniziare invitandoli a pranzo o a cena.

Papa Francesco indica poi questo amore familiare come «via alla santità»: cosa vuol dire? Perché «via»? E cos'è la santità?



Anno "Famiglia *Amoris Laetitia*"  
19 marzo 2021 - 26 giugno 2022

«L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia  
è davvero una buona notizia»

*Amoris Laetitia*, 1

## GUARDANDO LA CATTEDRALE

Anzitutto «via»: il percorso verso la santità, iniziato il giorno del nostro battesimo, se è una via vuol dire che non è una meta! Quindi la santità non è uno stato di vita da raggiungere, ma un cammino da vivere! E ciò è splendido, perché vuol dire che tutti possiamo percorrerlo e che non finisce mai!

Lo possiamo percorrere nei primi anni della nostra vita, inseriti nella nostra famiglia di origine, e poi continuarlo con la persona che il Signore ci chiama ad amare nel Matrimonio, nei primi anni di vita, negli anni della età adulta e in quelli della vecchiaia, ma anche – udite, udite – anche dopo una separazione e un divorzio, dopo aver sofferto per un amore ferito e finito.

In *Amoris Laetitia*, al n. 305, leggiamo che «è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato, si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità». È la prospettiva sempre nuova del nostro Dio, Trinità Misericordia infinita: è l'annuncio del perdono che ci fa sempre ricominciare, dell'Amore che desidera che nessuno rimanga fuori da un bene possibile!

Ma c'è di più. **Crediamo fermamente che ogni storia d'amore è storia di Dio:**

se accogliamo la rivelazione del Vangelo di Giovanni, che ci svela il Dio Amore, non possiamo che fermarci quasi in adorazione di fronte ad ogni storia d'amore, cogliendone il profumo di infinito, il riflesso di quell'Amore che ha deciso di fare storia con la nostra umanità.

E quindi veniamo alla santità. Cos'è la santità? È ciò che riguarda lo Spirito? E invece ciò che riguarda la nostra vita concreta e corporea ha a che fare con la santità?

Per molto tempo si è pensato che la santità fosse una spiritualizzazione della vita. Nella formula liturgica la Chiesa riconosce i santi per l'eroicità delle loro virtù: ma la parola "eroicità" ci fa venire in mente gli eroi, ci fa pensare ai santi come dei *superman* e delle *wonderwomen* della preghiera e della spiritualità. E invece la parola virtù ci richiama a cose un po' angeliche, alle visioni, ai miracoli. Ma queste cose cosa c'entrano con noi? Interessano la nostra vita? Papa Fran-



cesco ci sta dicendo che dovremmo cercare di vivere la santità anche noi sposi? Nelle nostre famiglie incasinate? Sempre sbagliate, sempre in difetto, sempre fragili, con i nostri litigi, le sfuriate con i figli, le incomprensioni con suoceri e genitori? Ma cosa c'entra la santità, così come l'abbiamo descritta finora, con la famiglia?

Noi rispondiamo: «quasi niente!»

E crediamo fortemente che se Dio ha qualcosa da dire di bello e ci offre un percorso di santità per la nostra vita di coppia lo faccia partendo dalla concretezza delle nostre vite.

Ritorniamo quindi alla nostra vita concreta e focalizziamoci su due aspetti tipici della famiglia: mangiare e fare l'amore. E ci chiediamo: hanno a che fare con la santità? Vorremmo provare a dire di sì.

Sono due aspetti che ci legano al mondo animale, è vero, ma sono due azioni che ci fanno crescere, ci saziano, ci danno gioia, ci mettono in relazione. Soprattutto sono volute da Dio!

In *Genesi* Dio offre un giardino all'uomo in cui trovare ogni sorta di piante, frutti, cibi per saziare la fame e Dio dice all'uomo e alla donna «siate



fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,28).

Quindi mangiare e fare l'amore hanno a che fare con la santità? **Ci potrà sembrare scandaloso parlare di unione dei corpi come via di santità, eppure quel sant'uomo di Gesù si è incarnato, e con la sua incarnazione ha voluto dire all'umanità che la carne umana è capace di dire Dio, di mostrare il volto di Dio!**

Quindi il Rabbi che amava i banchetti è qui ancora oggi a dirci che mangiare insieme, riunirsi alla mensa quotidiana è vivere un'esperienza vivificante nel nostro cammino di santità familiare. E lo stesso Gesù vuole dirci che fare l'amore con la propria moglie/marito è una via per vivere la santità coniugale!

È una cosa forte, è un concetto che facciamo fatica a fare nostro, eppure è davvero così.

La Chiesa in passato ha invece pensato e insegnato che per diventare santi bisognava: astenersi (ovvero evitare di fare sesso) e digiunare (ovvero evitare di mangiare). Più digiuni e più astinenze erano le vie indicate per la santità ascetica! Ascesi, privazioni, mortificazioni: queste erano le parole che indicavano la via della santità.

*«La santità è proprio questo desiderio di pienezza che Dio ha per noi!»*

Il problema però non è rinunciare, ma farlo bene, cibarsi bene e fare bene l'amore.

Se il consumo del cibo diventa momento di comunicazione, di stare insieme, di raccontarsi, di condividere con chi ha meno di noi; e se fare l'amore è una relazione che porta i coniugi a unirsi, a capirsi, a rispettarsi, ad attendersi, a darsi tempo, ad allenarsi alla tenerezza, a donarsi, in una parola a sposarsi ovvero a vivere completamente la propria vita per l'altro incarnando la promessa del Padre, beh, allora si percorre quella via alla santità di cui parla papa Francesco, che non può non essere una via di felicità! Gesù infatti non parla nel vangelo di santità, ma di beatitudine, ci parla di un Dio che ci vuole beati, felici. Dio non vuole per noi rinunce, Dio vuole per noi la pienezza: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10).

E la santità è proprio questo desiderio di pienezza che Dio ha per noi!

Come fare a viverlo? Come ci ha insegnato Gesù: amando Dio e amando i fratelli (mettendo sullo stesso piano l'amore per Dio e quello per i fratelli) e vivendo la vita come un dono e come un dono che vale la pena di condividere, spendendosi per gli altri! Potremmo dirlo in altro modo, partendo dalla preghiera di noi cristiani: «sia santificato il tuo nome».

Cosa vuol dire? Il nome di Dio è santo (si dovrebbe chiedere l'aiuto a un teologo per capire meglio questa cosa, ma la diamo per scontata). E con il *Padre nostro* noi chiediamo a Dio di mostrare la



sua santità attraverso di noi, ma attraverso il suo popolo!

Come fare questo? Cercando di vivere da figli e figlie amati dal Padre e che tra loro siano fratelli e sorelle!

In altre parole, **la santità non è un premio da meritare, ma un dono da accogliere e il dono che dobbiamo accogliere è l'amore di Dio, che ci viene a dire ogni giorno, soprattutto attraverso il volto di nostro marito o di nostra moglie o dei nostri figli che ci vuole bene, che noi non saremo mai abbandonati e che Lui ci sarà sempre!**

Santità è quindi anzitutto accogliere un dono.

Solo Dio nella Bibbia è chiamato Santo, ma la sua santità la vive in relazione a noi, all'umanità. Inoltre la parola Santo per la Bibbia significa "diverso", "altro".

Ora capiamo la santità del Padre "in relazione": non la tiene per sé, ma la condivide con noi. E capiamo anche la sua diversità, che non sempre concorda con le nostre aspettative: ha un modo diverso di essere Padre; è diversamente buono, ha un amore completo, perfetto, fa piovere e fa splendere il sole sui giusti e sugli ingiusti; ci chiede di amare i nemici, ci chiama ad un'amore diverso; è Misericordioso, un amore del cuore.

E il suo Popolo è anch'esso santo di riflesso al Padre, anche la Chiesa vive il riverbero della santità di Dio!

Quindi la chiamata – vocazione – alla santità è una chiamata alla relazione!

Santità è quindi il nome di una relazione, è il nome di un popolo! (e invece per noi santo è colui che ha fatto un cammino individuale di asceti, che ha delle virtù eroiche, che è diverso dagli altri e quindi santo, inimitabile).

Santità vuol anche dire essere diversi perché in grado di andare al di là di noi stessi, come Dio Padre che esce da se stesso per andare verso l'altro che è il Figlio, grazie all'Amore dello Spirito Santo: questa è la nostra fede Trinitaria, una fede di relazione!

Andare oltre se stessi per andare incontro agli altri è il movimento trinitario dell'amore! È il movimento trinitario della santità, del cercare di vivere qui e oggi su questa terra, nelle nostre incasinate famiglie, il riflesso dell'Amore di Dio!

Un gesto di santità è quello fatto con tutto l'amore e la dedizione di mettere l'altro prima di noi: la santità in famiglia è quindi un cammino possibile. Possiamo, potete viverlo, proprio perché la famiglia è il luogo privilegiato delle relazioni.

Ricordiamoci però che la Bibbia attribuisce la santità al popolo: questo ci fa pensare che se ci chiudiamo nei nostri appartamenti, se pensiamo di essere autosufficienti nella nostra famiglia e non ci apriamo agli altri cercando di vivere la dimensione comunitaria, il vicinato solidale, l'attenzione alle altre fami-

glie, allora ci mancherà ancora una parte del cammino di santità, un pezzo fondamentale di felicità!

La famiglia può essere quindi una risorsa preziosa della comunità per il fatto di essere splendido laboratorio di relazioni, ma ha bisogno della comunità cristiana per essere veramente se stessa, per uscire dal proprio egoismo familiare e aprirsi alla relazione con altri!

Per trovare la strada della santità cerchiamo la strada delle relazioni! La santità è un luogo in cui stare: è il luogo vero delle relazioni!

Un'ultima sottolineatura, che riprende il tema iniziale del carattere comune, della santità come chiamata non esclusiva di noi cristiani cattolici, ma di tutti.

Partiamo dalla nostra esperienza della Santa Messa: prima del momento centrale della celebrazione, prima della consacrazione, noi cantiamo un inno tratto dall'Antico Testamento, ripetendo le parole che gli angeli serafini dissero all'interno del tempio di Gerusalemme, alla presenza di Dio. Diciamo «Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo; i cieli e la terra sono pieni della tua gloria».

Crediamo a queste parole? Che della gloria e della santità di Dio sia piena la terra? Che la santità sia una chiamata per tutti?

E allora due sono i compiti per quest'anno speciale *Famiglia Amoris Laetitia* e per l'Incontro Mondiale delle Famiglie: allenare gli occhi per vedere la gloria, l'amore, la santità di Dio nel mondo e cercare strade di relazione, perché è là che troveremo la nostra via di santità.

*Daniele e Sara Lissi  
Co-direttori dell'Ufficio per la Pastorale della famiglia  
Responsabili regionali per la Pastorale della famiglia*

---

### INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

*Sul sito diocesano **famiglia.diocesidicomo.it** ci sono tutte le informazioni per iscriversi alla giornata del **26 giugno**, che si svolgerà a **Morbegno**. Sarà un momento di festa e di incontro, con testimonianze di famiglie e possibilità per tutti – anche per i figli – di vivere un'esperienza appassionante.*

*Per prepararci meglio possiamo seguire il percorso "Otto serate in famiglia": i primi sei incontri sono disponibili su Youtube, gli ultimi due potremo viverli insieme iscrivendoci su **famiglia.diocesidicomo.it***

*Vi aspettiamo!*

---